

→ **Emendamento** sui licenziamenti per motivi disciplinari. Pd: non si tocchi l'equilibrio della riforma

→ **L'Istat:** incremento minimo dei salari, il più basso dal 1983. Cgia: metà stipendio in tasse e contributi

Art. 18, il governo: meno potere ai giudici

La stretta sugli stipendi riporta l'Italia indietro di 29 anni. Dati Istat: le retribuzioni crescono dell'1,2% in un anno. Art. 18, emendamenti per limitare i poteri del giudice, e più tutele per i lavoratori.

LAURA MATTEUCCI

lmatteucci@unita.it

Parla di «emendamenti per coerenza estetica», il relatore Maurizio Castro (Pdl). «Aggiustamenti» sui licenziamenti disciplinari ed economici, sotto forma di emendamenti alla riforma del lavoro presentati dal governo. Al Senato Pd e Pdl non hanno proposto emendamenti sulle modifiche all'articolo 18 (sulla riforma nel complesso, invece, gli emendamenti sono circa 800), ma il relatore Castro dice di aspettarsi che venga ridotto «il potere discrezionale del giudice nel caso dei disciplinari» e «di venire incontro ai rilievi dei tecnici del Senato che evidenziavano rischi di minori tutele per i lavoratori licenziati durante il processo». Tra le novità, quella che riguarda i poteri del giudice in caso di licenziamento disciplinare. Nel testo attuale del ddl sono scomparse, rispetto al testo del 23 marzo, le «tipizzazioni» (modelli per stabilire il reintegro). In sostanza prima il giudice poteva, di fronte ai licenzia-

La forbice

In un anno retribuzioni +1,2%, inflazione +3,3%

menti disciplinari, decidere il reintegro solo in alcuni casi specifici, mentre nella versione approvata in Parlamento il rischio, secondo le imprese che chiedono modifiche, è che lo spazio di interpretazione sia troppo ampio. Frena su eventuali modifiche il capogruppo Pd in commissione lavoro alla Camera, Cesare Damiano: «Si tratta di una scelta delicata - dice - che non può assolu-

tamente mettere in discussione l'equilibrio raggiunto e soprattutto indebolire la posizione dei lavoratori, che debbono rimanere certi di avere sempre a disposizione una protezione dai licenziamenti facili». E risponde a distanza la segretaria Cgil Susanna Camusso, che tra l'altro da tempo sostiene la necessità di essere molto guardinghi rispetto al percorso parlamentare del ddl. «Se viene ulteriormente modificato - dice - sulla precarietà si fa poco o niente e si rischia di peggiorare la situazione. Le opinioni tra noi e imprese si sono divaricate non sugli ammortizzatori ma sulla precarietà».

!Su crisi e difficoltà delle famiglie arrivano intanto, dall'Istat, altre pesime notizie.

INDIETRO DI 30 ANNI

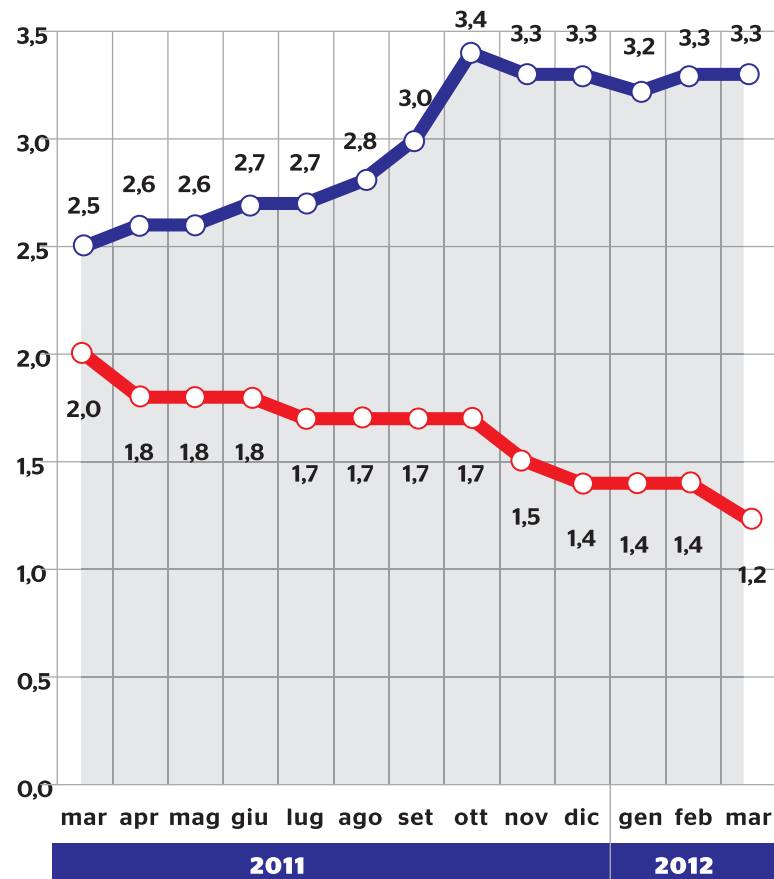
È record per il divario tra salari e prezzi: a marzo la forbice è arrivata al 2,1%, il livello più alto dall'agosto 1995, quando era al 2,4. Per le retribuzioni contrattuali orarie l'aumento, su base annua, è stato dell'1,2%, la crescita più bassa dal 1983, mentre per il livello d'inflazione del 3,3%. Dati che confermano quanto sindacati e associazioni di consumatori denunciano da tempo. «Le condizioni di reddito dei lavoratori conti-

nuano a peggiorare - dice Camusso - i pubblici sono al quarto anno di blocco dei contratti, e solo questo vuol dire 4 milioni di lavoratori. Molte altre categorie rinnovano i contratti e gli accordi aziendali con grande difficoltà, mentre sul potere d'acquisto pesa l'aumento delle tasse e del fiscal drag». Luigi Angeletti, leader Uil, prevede «più disoccupazione, meno consumi e meno produttività. Nel 2012 - aggiunge - supereremo la media europea di disoccupazione (al 10%)». Il segretario Cisl Raffaele Bonanni auspica invece un taglio delle tasse da inserire nel patto sociale che chiede al governo. «I salari fermi - dice - sono lo specchio della situazione del Paese. Se non si abbassa la pressione fiscale non si potranno alzare gli stipendi e risollevare i consumi». Taglia corto Giovanni Centrella, leader dell'Ugl: «L'Italia sta tornando indietro e i lavoratori si stanno impoverendo progressivamente».

Anche il Codacons spera venga abbassata la pressione fiscale. Il divario salari-prezzi, spiega, «tradotto in cifre, significa che una famiglia di tre

Salari e costo della vita

○ retribuzioni contrattuali orarie ○ inflazione (indice Nic, intera collettività)

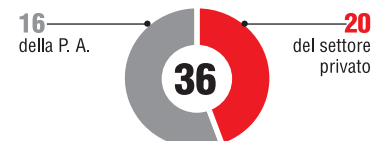


Fonte: Istat. Variazioni % rispetto allo stesso mese dell'anno precedente

ANSA-CENTIMETRI

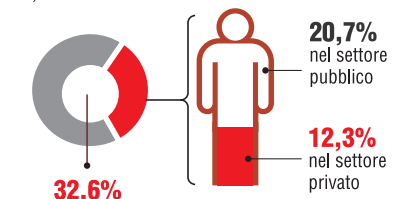
Lavoratori e contratto

ACCORDI DA RINNOVARE



DIPENDENTI IN ATTESA DI RINNOVO

4,3 milioni di lavoratori



TEMPI DI ATTESA

Al mese di marzo

